

Droni negli impianti petrolchimici

<p>Repsol ha iniziato ad utilizzarli a Sines per ottenere mappe ad alta risoluzione degli impianti e individuare danni o perdite.</p>

3 settembre 2015 05:20



I droni, velivoli leggeri senza pilota (UAV), iniziano a trovare applicazioni anche nell'industria petrolchimica per mappare le infrastrutture e rilevare eventuali danni o perdite negli impianti, che spesso si estendono su una superficie molto vasta.

Questi piccoli apparecchi radicomandati, infatti, possono essere equipaggiati con diversi strumenti, come videocamere ad alta risoluzione, termocamere, sensori per il rilevamento di gas, dispositivi per la geolocalizzazione.

Il gruppo spagnolo Repsol, per esempio, ha iniziato la mappatura del petrolchimico di Sines, in Portogallo: i droni sono infatti in grado di riprendere immagini ad alta risoluzione e analizzare lo stato delle infrastrutture, alte anche 100 metri e quindi difficilmente visibili da terra.

Visti i risultati positivi della sperimentazione a Sines, Repsol ha deciso di estendere il programma di rilevamento anche agli impianti di Cartagena e Puertollano. Si sta anche valutando l'utilizzo dei droni nelle operazioni di manutenzione programmata, con l'obiettivo di ridurre i costi e aumentare la sicurezza dei lavoratori.

Repsol sta anche studiando ulteriori applicazioni dei veicoli senza pilota, come l'ispezione delle piattaforme petrolifere, la consegna di beni e componenti in strutture difficilmente raggiungibili con i mezzi di trasporto tradizionali, o come ripetitori per la trasmissione di dati durante le campagne di esplorazione.

Â© Polimerica - Riproduzione riservata